

**Case di riposo
Rsa al collasso
mancano
100 infermieri**

«Le case di riposo sono al collasso: mancano circa 100 dipendenti tra operatori socio-sanitari e infermieri». Il sindacato alza la voce.

Piol a pagina V

Cento operatori "fermi": i sindacati chiedono aiuto per le case di riposo

L'ALLARME

BELLUNO «Le case di riposo bellunesi sono al collasso: mancano circa 100 dipendenti tra operatori socio-sanitari e infermieri». Torna ad alzare la voce il sindacato della Cisl Fp Belluno-Treviso. Al centro del dibattito, ancora una volta, la mancanza di personale nelle 31 case di riposo sparse sul territorio. La richiesta di aiuto è rivolta alla Regione affinché crei una «regia unica» in grado di affrontare e, nel migliore delle ipotesi, risolvere il problema. Le federazioni regionali del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil, con la Fisascat Cisl, hanno già chiesto un incontro urgente all'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin. Per ora non c'è stata alcuna risposta. «Gli istituti sono in grave sofferenza - ha spiegato Mario De Boni, segretario della federazione del pubblico impiego della Cisl territoriale - Oltre alla carenza strutturale di personale, con tantissimi operatori e infermieri che nel corso degli ultimi anni sono andati a lavorare all'Usl, attratti da un contratto migliore, in questi giorni ci sono anche tanti lavoratori risultati positivi al Covid, dunque a casa. Basti pensare alle case di riposo di Cortina e di Ponte nelle Alpi, con più della metà degli operatori contagiati».

BUCHI IN ORGANICO

Nell'attuale stato emergenziale, secondo le stime dei sindacalisti, sono oltre un centinaio gli operatori socio-sanitari e gli infermieri mancanti per garantire il servizio di assistenza necessario nelle 31 case di riposo

della provincia di Belluno. Nei prossimi due anni, tra case di riposo e ospedali, il numero subirà un'impennata: serviranno circa 350 oss e 200 infermieri in più rispetto ad oggi, considerando anche lo sviluppo della medicina territoriale. Il dato era già emerso giovedì scorso nel tavolo tecnico tra le case di riposo e l'azienda sanitaria terminato con la necessità di chiedere aiuto alla Regione. A regolare la questione c'è il "Piano di sanità pubblica per le strutture per anziani" pubblicato lo scorso 15 ottobre dall'Usl 1 Dolomiti che, nella gestione dell'emergenza covid, incoraggia le case di riposo a «prevedere forme di collaborazione sinergica tra più strutture in rete che contemplino l'identificazione di aree dedicate alla quarantena».

LA REPLICA

Il dirigente dell'azienda sanitaria bellunese Antonio Rasi Caldugno nei giorni scorsi aveva sottolineato l'importanza «di un'azione di programmazione, supporto e verifica delle varie rsa. Mai come ora è importante che le case di riposo sviluppino una strategia e un'azione comune per far fronte alle criticità in maniera costruttiva e coordinata». La conferma arriva anche da parte dei sindacati. «Si stanno mettendo in campo collaborazioni tra strutture - ha continuato Mario De Boni di Cisl-Fp - La stessa Usl 1 Dolomiti sta cercando di supportare le case di riposo, ma ricordiamo che anche gli ospedali sono in seria difficoltà, perché devono garantire l'assistenza ai malati di Covid, il sostegno alle case di riposo e

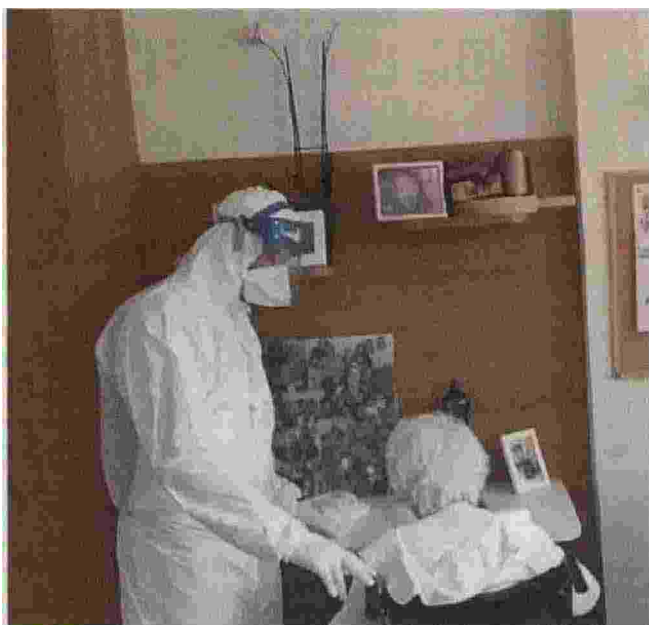
il mantenimento dell'attività non procrastinabile». La richiesta di aiuto dei sindacati è una richiesta d'aiuto a Palazzo Balbi. Alla Regione viene chiesta «una regia unica che deve farsi carico del problema, trovando delle nuove modalità per l'assunzione di infermieri e operatori socio-sanitari destinati alle case di riposo». Che deve avvenire però attraverso un «contratto dignitoso, paragonabile a quello nazionale della Sanità». E perché non dare più potere alle singole aziende sanitarie? «Si potrebbe ipotizzare - conclude il sindacato - l'assunzione diretta da parte della stessa usl del personale da destinare a queste strutture».

Daide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE STRUTTURE SONO AL COLASSO, OLTRE ALLA CARENZA CRONICA MOLTI LAVORATORI SONO PASSATI NELLE USL»

**LA RISPOSTA:
«LE RSA DEVONO ORGANIZZARSI CON UN'AZIONE CONGIUNTA E COORDINATA»**



STREMATI I lavoratori delle residenze per anziani chiedono aiuto